

AUDIZIONE 12 MARZO 2019 VII COMMISSIONE CULTURA CAMERA DEPUTATI
C. 682 ED ABB. INSEGNAMENTO EDUCAZIONE CIVICA

MEMORIA UIL SCUOLA

AL PRESIDENTE, *On. Luigi Gallo,*

Gentile Presidente, gentili deputati,

in premessa apprezziamo l'opportunità e ringraziamo di questa audizione informale, poiché riteniamo che i progetti di legge d'iniziativa parlamentare per l'introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione, rappresentano delle proposte che ben comprendono il valore della scuola per il vivere civile. Argomenti che la nostra Organizzazione ha da sempre ritenuto di vitale importanza per la comunità nazionale che sempre più spesso perde la memoria storica: la nascita e l'importanza delle istituzioni democratiche di partecipazione in cui la scuola di questo Paese assume un ruolo decisivo.

I progetti di legge – ciascuno con le proprie peculiarità e con specifici apporti – intendono rivolgere un'attenzione specifica a temi significativi nel campo educativo della società contemporanea, quali l'avvicinamento dei giovani:

- alla conoscenza delle istituzioni;
- allo studio della Costituzione e dei suoi principi;
- all'inserimento nel mondo del volontariato;
- alle regole su cui si basa la convivenza tra le persone;
- all'integrazione con le persone con disabilità;
- alla partecipazione a forme di cittadinanza attiva e solidale;
- all'educazione alla legalità.

Sono tutte tematiche di assoluta rilevanza, soprattutto se analizzate all'interno dell'attuale quadro storico-politico in cui – anche a causa di una certa cultura della divisione – si registrano forti scossoni nei confronti di quei principi di giustizia, di uguaglianza e solidarietà, di coesione, del diritto al lavoro e delle tutele caratterizzanti il modello di welfare che tutti conosciamo.

La Federazione UIL Scuola RUA è da tempo impegnata nella tutela dei valori costituzionali, baluardi delle garanzie del nostro stato di diritto, della convivenza sociale, delle scuole statali di questo paese.

Le proposte di legge in esame, nei loro principi ispiratori, richiamano sovente i fatti di cronaca, i fenomeni di bullismo e cyberbullismo, la frantumazione dei grandi soggetti collettivi, mettendo in evidenza la condizione di difficoltà che vivono le agenzie educative quali la famiglia e la stessa scuola, assediate dalla pervasività dei nuovi media e delle tecnologie digitali.

La nostra Organizzazione sindacale ritiene che l'affermazione progressiva di una logica della divisione e dell'affermazione dei principi dell'egoismo è anche la conseguenza di un venir meno dell'equilibrio tra valori e interessi. La scuola rispecchia la società, la quale è sempre più disorientata e sola, anche a causa della disintermediazione con i corpi a cui la società e la legge stessa attribuiscono ruoli di rappresentanza. È pertanto condivisibile che si inneschi un'iniziativa politica che affronti nel merito le criticità sopraesposte: l'introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva, può rappresentare un passo verso quella necessaria e costante inversione di tendenza che reprime l'idea di scuola come servizio a domanda individualizzata basato su un modello aziendalista per (ri)abbracciare definitivamente quello di funzione fondamentale dello Stato.

Le diverse proposte di legge, nel loro complesso, richiamano sì l'autonomia scolastica (che proprio nei giorni scorsi ha compiuto vent'anni); tuttavia riteniamo che ancora l'iniziativa politica non abbia compreso pienamente che deve limitarsi a indicare le linee generali senza specificare cosa e come insegnare. La Costituzione prevede che l'insegnamento è libero e si deve lasciare alle singole scuole autonome il lavoro educativo. Nella gara politica sulla primogenitura a che l'educazione civica diventi obbligatoria, ad arrivare prima è proprio la scuola, bene comune, la cui autonomia e componente nazionale vanno salvaguardate con altrettanto rispetto civico e politico.

Alla luce di queste premesse, dopo aver analizzato nello specifico le proposte di Legge, si rilevano, quelle che a nostro parere sono vere e proprie criticità, da evitare:

- 1) è prevista l'emanazione di diversi regolamenti che non rappresentano delle indicazioni, bensì una declinazione dei contenuti da trattare nei diversi cicli di studio;
- 2) si introduce l'insegnamento della materia "Costituzione e cittadinanza europea" aggiuntivo a quello di Cittadinanza e Costituzione. Non è chiaro a chi dovrebbe essere affidato l'insegnamento nella scuola secondaria di primo grado. Nella scuola secondaria di secondo grado è affidato ai docenti abilitati all'insegnamento delle scienze giuridiche ed economiche, mentre nella scuola primaria a docenti adeguatamente **formati**;
- 3) l'insegnamento dell'educazione civica sarà impartito dalla scuola primaria fino al primo biennio del secondo ciclo: l'insegnamento è affidato alle figure più idonee all'insegnamento dell'educazione civica, che dovrebbero essere individuate dall'ufficio scolastico regionale attingendo da uno specifico albo.

Sottolineiamo che la Scuola Italiana, comunque, ha già messo in atto ampie esperienze di educazione alla legalità e alla cittadinanza che sono tutt'ora in corso.

"Cittadinanza e Costituzione" è un ambito di studio introdotto nei programmi di tutte le scuole di ogni ordine e grado dalla legge 169 del 30/10/2008, a partire dalla scuola dell'infanzia, a cui nessun ddl fa cenno, in un'ottica di continuità sostenuta dalle attuali Indicazioni nazionali. Tale disposizione, inoltre, prevedeva azioni di monitoraggio che non sono mai state attivate.

Si tratta di un insegnamento che, oltre ai temi classici dell'educazione civica, comprende anche il senso di appartenenza alla propria famiglia e alla propria comunità, l'educazione ambientale, l'educazione alla legalità, i principi di una corretta competizione sportiva e i valori del volontariato, le basi dell'educazione stradale e dell'educazione alla salute, il valore del rispetto delle regole, a cui dovrebbe aggiungersi una educazione alla comunicazione social.

Grazie allo studio di questo ambito, gli studenti hanno l'opportunità di approfondire il testo della nostra Carta Costituzionale e sperimentare forme di partecipazione attiva alla vita democratica.

Riteniamo che le proposte di legge in discussione possano mettere tutti d'accordo se considerassero il vero ruolo della scuola, quello di comunità educante con tre funzioni essenziali: istruire, educare, formare. Una scuola che non opera soltanto per formare al lavoro, ma per formare uomini colti, cittadini consapevoli e attenti. La scuola statale del nostro paese non è stata a guardare: è proprio quella che da decenni educa alle regole e ai valori. Una scuola che svolge questa importante funzione educativa, con iniziative interdisciplinari, anche senza nessun obbligo, tesa a valorizzare il senso civico degli alunni e delle famiglie, all'interno della comunità educante. Offrire una istruzione di qualità sarebbe cosa difficilissima se la nostra scuola non fosse, come invece è già, una scuola libera, indipendente ed autonoma.

Bisogna essere realisti: non è solo con l'introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione che si risolvono i problemi. Le scuole hanno bisogno di una profonda **sburocratizzazione** e di fiducia che sia in controtendenza con le pseudo riforme che hanno stravolto i valori di riferimento. La scuola deve essere il luogo in cui si impara, si studia, si cresce, insieme. Il contesto in cui si affrontano le diverse problematiche con profondità. Una grande comunità educante in cui si possono prevenire atteggiamenti a rischio, purché ognuno svolga la propria funzione con chiarezza di responsabilità e rispetto.

La condizione per ottenere la crescita sociale auspicata si ottiene dando alla funzione docente la dignità e libertà che la costituzione le riconosce. Ciò proprio in funzione del diritto primario degli studenti, che va garantito, attraverso un percorso di studi con valutazione finale per dare dignità a questa materia considerata sempre marginale rispetto a tutte le altre.

Siamo convinti che occorre costruire un futuro in cui sia alta la consapevolezza delle norme, delle regole e della democrazia. Valori che a scuola si apprendono con gli esempi e che nella comunità scolastica si realizzano.

I valori di solidarietà e di coesione meritano ambienti in cui tali valori si vivono e una scuola che, invece, di inseguire valori opposti mutuati da modelli neo liberisti, conduca ad ampi traguardi di educazione e legalità.

Più in particolare, come già accennato, se si vuole dare dignità alla materia, si deve prevedere un programma, una valutazione, una professionalità docente che deve trovare all'interno della norma prima e della programmazione di istituto poi la sua fase operativa senza che si scivoli nella gestione amministrativa che, inevitabilmente, diventa burocrazia e come tale una procedura non da seguire.

Per la scuola primaria è già previsto tale insegnamento, nell'ambito dell'area antropologica ed è prevista anche la valutazione e il voto nella scheda dell'alunno/a;

per la scuola secondaria di primo grado sono previste due ore, ma non è chiaro a chi siano affidate. Proponiamo che vengano inserite nel programma di storia/italiano con valutazione del docente da codificare in pagella;

per la scuola secondaria di secondo grado va affidato l'insegnamento ai docenti di diritto ed economia e definito voto e programma.

Siamo totalmente contrari ad introdurre premi o primati che nella scuola, almeno per la parte che riguarda l'educazione, non devono tradursi in una competizione; va invece fatta una valutazione di merito che riguarda il singolo studente che, in una scuola inclusiva con finalità didattico educative mirate allo studio e alla costruzione dei valori di comunità, non sono in relazioni al premio, ma all'assimilazione in ogni coscienza dei valori che la nuova disciplina intende perseguire.

Altrettanto contrari siamo rispetto a non ben determinate liste di esperti da realizzare a cura delle Direzioni Regionali Scolastiche che si tradurrebbero, come già evidenziato in premessa, in percorsi burocratici di dubbia utilità.

Sarà la comunità educante delle singola istituzione scolastica che nell'ambito della propria autonomia assegnerà ai docenti, individuati dalla presente legge, la responsabilità dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione e predisporrà ogni altra condizione, non ultima la formazione, per realizzare gli obiettivi che i disegni di legge vogliono raggiungere.

In conclusione, la Federazione UIL Scuola RUA sottolinea che le proposte di legge in favore del sistema scolastico italiano, a cui la Costituzione affida il ruolo di garanzia dei diritti universali, se affiancate da investimenti e condivisione sulle cose da fare, rappresentano un segnale positivo.